

# rinascita flash



La nuova lotta di classe del M5S

Quando i migranti eravamo noi

La fine ebbe inizio in Baviera

Spiritualità cercasi. A Medjugorje

L'Aquila

S

Editoriale pag. 2

La nuova lotta di classe del M5S pag. 3

Quando i migranti eravamo noi pag. 5

O

La fine ebbe inizio in Baviera pag. 7

1933-2013, un'occasione per riflettere pag. 9

Il Papa che vuole cambiare la Chiesa pag. 11

M

Spiritualità cercasi. A Medjugorje pag. 13

L'Aquila pag. 16

Convegno Gransol pag. 17

M

Donne a confronto pag. 18

20 novembre: essere dalla parte dei bambini e dei ragazzi pag. 19

A

La crisi e i problemi di sovrappeso e obesità pag. 20

Il cioccolato pag. 21

Come fu che Babbo Natale sposò la Befana pag. 22

R

Pasta dolce natalizia pag. 22

Appuntamenti pag. 23

I

In copertina:  
Santo Stefano di Sessanio (AQ)

O

<< questo segno a fine articolo vi riporterà al sommario

## Le larghe attese

L'attuale governo delle larghe attese ci propina giorno dopo giorno ambigue informazioni su manovre di stabilità e tasse dai nomi sempre più fantasiosi, coadiuvato da stampa e tv che insistono a sfornare chiacchiere sulla decadenza da senatore di Berlusconi, a mostrare liti in diretta di squallidi personaggi e solo occasionalmente rarissime notizie di cos'altro accade nel mondo.

A volte le paludi si estendono e a tutt'oggi anche in Germania si discute ancora, quaranta giorni dopo le elezioni, di come imbastire una "grossa coalizione" cercando di evitare il più possibile qualsiasi accettazione di responsabilità. Neanche si trattasse di trasportare materiale pericoloso, o forse proprio perché è così: un viaggio avventuroso lungo il percorso di una crisi che dovrebbe toccare soltanto gli altri.

Praticamente rimarrebbero solo gli statunitensi, se ancora potessero, a dimostrare uno spiccato interesse per le informazioni europee. In Germania si parla appunto di Snowden, oltre che della proposta di legge di un pedaggio autostradale, ipotesi improponibile fino a poco tempo fa. In Italia, oltre che del suddetto ex premier, ci si occupa di scandali, dalle ragazzette squillo della Roma bene al cellulare umanitario della Cancellieri, passando in rassegna quotidianamente le strane celebrità, da Grillo a Renzi, che hanno lasciato o lasceranno impronta sull'accidentato terreno patrio. Per leggere o ascoltare qualcosa di dignitoso e umanamente giusto non resta che andare a cercare il consueto aggiornamento su ciò che ha detto Papa Francesco, l'uomo di fede che pensa progressista, il rivoluzionario della chiesa accanto, quello che per ora nessuno ha il coraggio di censurare.

Jorge Mario Bergoglio, figlio di emigrati, non ha remore a decretare la vergogna dei naufragi nel nostro mare e dal Vaticano cominciano ad arrivare severe condanne di leggi inique come la Bossi-Fini e il reato di clandestinità, finora tollerate con muta accidia.

Parlare di migrazioni è trattare di storia nostra. Un tempo partivamo col battello a vapore e pochi panni in un fagotto; poi con la valigia di cartone, forse le olive, qualche libro in valigia; oggi infine col portatile nel trolley e una laurea in tasca che spesso serve a poco. Prima scappavamo dalla fame, poi dall'incertezza, ora dalla disillusione, rincorrendo quel futuro intravisto nella bolgia di squallidi personaggi, chiacchiere scandalistiche, ambigue manovre. (Sandra Cartacci)

## La nuova lotta di classe del M5S

Com'era scontato, la condanna di Berlusconi per truffa fiscale ha fatto traballare il governo, salvato solo grazie a un ammutinamento dei parlamentari Pdl agli ordini del loro capo. Costui si è poi accodato ai suoi, votando la fiducia all'esecutivo a risultato acquisito. Il minuetto del cavaliere è servito solo a rinviare una spaccatura che nel Pdl non sembra più evitabile. Della destra italiana sopravvive da una parte il vecchio leader, sempre più mummificato d'aspetto e d'idee e attorniato come ogni potente al tramonto da un piccolo coro di opportunisti e parenti; dall'altra, una schiera di riciclati della politica tentenna disorientata: se è conscia che l'agenda del Paese non possa ridursi alle beghe giudiziarie del signor B., al contempo sa di non valere nulla senza il suo megafono mediatico. Mentre i riciclati tentennavano, il 25 ottobre Berlusconi e un manipolo di fedeli compagne (Carfagna, Gelmini, Prestigiacomo), a nome di un ufficio di presidenza del Pdl monco del segretario del partito, ha decretato lo scioglimento del Pdl e la rinascita di Forza Italia. L'imprenditore si riprende quindi il partito-azienda, spinto dalla minaccia di una scalata ostile, e getta via la maschera del partito democratico. Al di là delle scissioni, i geni democristiani del centrodestra sapranno adattarsi anche a questa nuova giravolta, per ripresentarsi uniti in un cartello elettorale.

Come altre volte, le fibrillazioni della maggioranza delle "larghe intese" hanno acceso i riflettori sul M5S. Quest'ultimo è infatti l'ultima stampella per la legislatura se il Pdl dovesse sfilarsi dal governo. I riflettori per il M5S sono



Beppe Grillo

però letali come la luce solare per i vampiri, ed esasperano i contrasti sotterranei fra i parlamentari e il duo fondatore del movimento, cioè Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio (qui di seguito in breve: *Grilleggio*). Come già in primavera in occasione delle consultazioni governative, è bastato che i media ipotizzassero una maggioranza Pd-M5S perché sul blog di Grilleggio piovessero strali apocalittici a vietare ogni intelligenza con il nemico. La tensione interna è esplosa quando il Pd ha appoggiato un emendamento alla legge Bossi-Fini per l'abolizione del reato di clandestinità presentato da due senatori 5S. Subito i diarchi hanno condannato l'iniziativa, giudicata contraria al mandato e all'elettorato del movimento.

A distanza di un anno da un mio primo articolo sul M5S ("La meteora a 5 stelle", su Rinascita Flash

n. 6/2012), il prezzo che il movimento si trova oggi a pagare per la scelta di *Grilleggio* di "alzare il tiro", passando dalle amministrazioni locali al parlamento, è quello di una polarizzazione dirompente delle sue due anime. Da una parte c'è il Dr. Jekyll di chi prova a migliorare l'esistente sottomettendosi alle regole e ai meccanismi della democrazia rappresentativa e riconoscendo un valore costruttivo al confronto politico. Dall'altra c'è il Mr. Hyde di chi concepisce il ruolo del M5S come quello di una forza al contempo distruttrice e rigenerativa, violenta e catartica come un diluvio universale applicato al sistema politico italiano. L'analogia fra questo secondo metodo e la profezia di Casaleggio intitolata "Gaia", che prevede la terza guerra mondiale nel 2020 con la

continua a pag. 4

da pag. 3

morte di sei miliardi di persone e la sopravvivenza di un miliardo di "buoni", non dovrebbe lasciare dubbi sulla vera identità di Mr. Hyde.

In realtà i due personaggi antitetici altro non sono che la riedizione di un antagonismo ideologico che ha percorso tutto il '900, accompagnando l'affermazione della democrazia parlamentare in occidente. La chiave dello scontro è la questione della rappresentanza: se cioè essa possa concepirsi come trasferibile a una persona di fiducia, sia pure per un tempo limitato, o se debba invece essere rinnovata dalla base elettorale prima di ogni decisione politica. Si tratta, rispettivamente, dei modelli di democrazia indiretta e diretta. Dato che i due modelli sono fra di loro incompatibili, il fautore della democrazia diretta, calato nel contesto di un sistema rappresentativo, non potrà che cercare di distruggerlo per mezzo di una "rivoluzione". Alla luce di questo scontro fra sistemi, egli concepirà tutti i partecipanti alla democrazia indiretta come nemici, indipendentemente dalla loro posizione ideologica. Destra e sinistra per lui sono categorie senza senso, perché è il sistema rappresentativo a portare in sé il peccato originale.

Questo connubio fra il sogno di una partecipazione diretta della massa al potere politico e il disegno di distruggere il sistema esistente conta molti esempi nel passato ed è facilmente generalizzabile. Si tratta in fondo di una lotta per la redistribuzione del potere. Ma una particolare convergenza con le parole e le idee di *Grilleggio* sembra emergere con i movimenti operaisti sviluppati a partire dagli anni '60 del

secolo scorso.

Il primo punto di contatto è una visione della società divisa in due sole classi, una minoritaria e dominante, e una maggioritaria e sottomessa. Negli anni '60 del boom, per i movimenti operaisti esse erano le classi dei capitalisti e dei lavoratori: la prima sempre più connessa e organizzata su scala internazionale, la seconda priva ormai di confini professionali e capace di includere nello stesso destino di oppressione tanto gli operai quanto i tecnici grazie al livellamento causato dalla razionalizzazione produttiva. Nell'Italia deindustrializzata di oggi, per *Grilleggio* le due classi sono quella dei detentori dei servizi (fra cui la politica è il più importante, accanto alla finanza), costituitasi a sistema globale (si veda la polemica di Casaleggio-Gaia sul gruppo Bilderberg), e il resto della cittadinanza, diffusa in una classe media massificata ed esclusa dall'amministrazione e dal cambiamento del Paese. Altri paralleli si offrono numerosi: l'immobilismo sociale del capitalismo dinastico italiano degli anni '60 è l'odierno professionismo politico caratterizzato da partiti costruiti come cittadelle accessibili solo per nepotismo e altre oscure cooptazioni, incluso il meretricio. La "fabbrica sociale", habitat e punto di partenza della riscossa operaia, lascia il posto al non-luogo per eccellenza della "società liquida", vale a dire la "rete", da cui per *Grilleggio* dovrebbe iniziare il riscatto del cittadino oppresso. La critica del "capitale sociale" marxiano, secondo cui il capitalismo tenderebbe a estendere il proprio controllo sull'intera società nella forma di un nuovo totalitarismo si aggiorna nella critica di *Grilleggio*



Gianroberto Casaleggio

ai partiti bulimici che permeano e sfruttano ogni spazio.

Il secondo elemento in comune è la predilezione di entrambi i movimenti per lo spontaneismo dell'azione presente rispetto a programmi a lungo termine. Questo è tipico dei partiti rivoluzionari, il cui obiettivo è il sovvertimento dell'ordine, non la sua gestione. Scriveva Mario Tronti, fondatore di Quaderni Rossi: *"A chi domanda come sarà [il mondo] che ci sarà dopo bisogna rispondere: non lo sappiamo ancora. A questo problema si deve arrivare. Da questo problema non si deve partire. [...] La lotta contro il padrone è tutto. L'organizzazione di questa lotta è tutto. [...] È il mondo vecchio che bisogna abbattere"*. La lotta si favorisce stimolando nella società uno spirito adeguato: *"Niente verrà fatto senza odio di classe"*, scriveva sempre Tronti nel 1963. *Grilleggio* cinquant'anni dopo utilizza gli stessi strumenti per incalzare una popolazione demoralizzata e disorientata alla destrutturazione



## Quando i migranti eravamo noi

Ci volevano quasi quattrocento morti in un solo giorno per far tornare sulle prime pagine dei giornali o all'apertura dei TG una notizia sui migranti. Sì, perché altrimenti ormai eravamo quasi abituati agli scafi che gettano i migranti in mare per far loro raggiungere la riva a nuoto o, se più fortunati, per farli recuperare da qualche peschereccio. Poi ogni tanto qualcuno annegava, erano due, tre, dieci, ma quasi quattrocento in un solo giorno non era mai accaduto. A dire il vero, era già accaduta una disgrazia dei mari, nella quale persero la vita oltre quattrocento migranti, forse anche di più. In quel caso i migranti eravamo noi italiani, in fuga dalla povertà verso il continente americano, nel tentativo di iniziare una nuova vita. Anche in quel terribile naufragio, come

in quelli di oggi, la maggior parte delle vittime furono donne e bambini.

Perché ho rispolverato questo triste avvenimento? Non perché ci sia un paragone diretto con quanto sta avvenendo per le popolazioni africane. Però può essere utile rispolverare la storia, visto che a scuola certe cose, chissà perché, non si studiano più. Se si studiassero, allora noteremmo che oltre cinquanta, forse anche sessanta milioni di europei, poco più di cent'anni fa, migrarono verso occidente. E non furono certo la curiosità o il turismo i motivi per cui tutti, non solo gli italiani, ma anche i tedeschi, gli olandesi, gli inglesi, i portoghesi, gli spagnoli, i francesi, tutti insomma decisero di trascorrere giorni e giorni in navi stracolme per iniziare una nuova

vita in un'altra parte del pianeta. I motivi furono le carestie, la fame, soprattutto la disoccupazione. L'industria cresceva e lavori tradizionali come quello agricolo e artigianale divennero presto "obsoleti", mentre la popolazione aumentava vertiginosamente. Le due guerre mondiali, specialmente la seconda, causarono la fine dell'emigrazione transoceanica creando di fatto un reset dell'Europa: con oltre 60 milioni di morti, con le città rase al suolo, con le fabbriche distrutte, c'era a quel punto abbastanza da fare in Europa senza dover oltrepassare l'Oceano.

Anche oggi, non appena il lavoro che ci viene offerto in patria non ci appaga come dovrebbe, oppure quando questo non c'è

continua a pag. 6

del "sistema". Non offre un programma politico se non generici *"temi, rivendicazioni e parole d'ordine [...] cooptati e rideclinati in un discorso confusionista [...] che mette insieme ultraliberalismo e difesa dei beni comuni, retorica della democrazia diretta e grillocentrico «principio del capo»"* (Collettivo Wu Ming, 1/3/2013). Quanto all'odio di classe (politica), gli esempi sul blog di Grilleggio abbondano. Da qui si passa al terzo fondamentale punto di convergenza, che è l'identificazione del primo nemico dei movimenti nella sinistra riformista. Solo essa ha infatti la possibilità di migliorare il disagio della classe sottomessa, magari col solo intento di addolcire una situazione che essa per prima non ha intenzione di sconvolgere. Il rischio percepito dai movimenti operai di ieri (nella tradizione di

Georges Sorel) e del movimento di *Grilleggio* oggi è che il riformismo socialdemocratico riesca a compensare i disagi più gravi del sistema senza riformarlo a fondo, stemperando la tensione sociale e quindi bagnando le polveri della rivoluzione sociale. Scrive lo storico Ventrone a proposito dei movimenti degli anni '60: *"Questo esito andava evitato ad ogni costo, perché la piena integrazione del Pci nel sistema avrebbe permesso a quest'ultimo [...] di raggiungere un compiuto assetto riformista. E, a quel punto, [...] il capitale avrebbe definitivamente vinto [...] e la rivoluzione sarebbe andata in soffitta per decenni"* (*"Vogliamo tutto"*, Laterza 2012). Anche così si spiega l'acrimonia di Grilleggio nei confronti del cosiddetto "Pd-meno-elle".

Quasi mezzo secolo fa i movimenti operai persero la loro

scommessa di mobilitare le masse. Forse il nemico era troppo potente, forse semplicemente la natura degli italiani è conservatrice e poco incline all'avventura. Fatto sta che il Pci, bollato come "ultrarevisionista" dagli extraparlamentari, si rafforzò fino ai grandi successi delle amministrative del 1975 e delle politiche dell'anno successivo, mentre i movimenti si spegnevano nelle avanguardie militari, autoreferenziali e prive non più solo di un senso del futuro, ma anche di uno del presente.

Sulla base di queste analogie e dell'esperienza storica è lecito dubitare che il successo del M5S, nelle mani di *Grilleggio*, potrà avere un grande respiro. La speranza è che, quando il M5S imploderà, ci venga risparmiata un'altra stagione di sangue. (Marcello Tava)

da pag. 5

affatto, quando le università non sono all'altezza della situazione, quando un ricercatore plurilaureato dopo anni e anni non riesce a trovare un solo posto di lavoro che non sia quello di fare panini in un fast-food, ecco che allora anche noi prendiamo un treno, un'auto, un aereo e ce ne andiamo in Francia, in Germania, in Belgio. Anche in Cina o in Australia, se necessario.

Ora, pensiamo alle popolazioni eritree, somale, nordafricane, egiziane, senegalesi, siriane. La sommatoria di ragioni per migrare (ma forse sarebbe meglio dire scappare) è alquanto varia: guerre militari, civili e tribali, dittature, carestie, malattie, caos

sociale, mancanza di prospettive. Mettiamoci il cuore in pace, lo dico soprattutto a tutti coloro che ancora stanno pensando di poter mettere improbabili barriere ai flussi migratori: questo flusso continuerà per diversi anni, con o senza leggi come la Bossi-Fini. Lampedusa somiglierà sempre più all'Ellis Island, quell'isola di fronte a New York dove arrivavano i migranti dall'Europa. Nulla potrà fermare gente disperata che vuole dare un futuro a se stessa e alla propria famiglia. E quando il Papa dice "vergogna" penso che si riferisca a coloro che hanno anche solo potuto pensarla, una legge che mette in galera pescatori e persone qualunque

solo perché portano naufraghi in salvo sulla spiaggia. Per fortuna questa legge sarà presto abrogata (almeno me lo auguro) e spero anche che i Paesi più ricchi, i cosiddetti *Paesi civili* della vecchia ricca Europa non lascino soli i migranti e neppure noi italiani con un problema che non è solo nostro, ma europeo se non mondiale. La cosa più dolorosa sarebbe quella di negare l'evidenza, ed è esattamente quello che purtroppo sta accadendo. Gli spagnoli, dopo il disastro del transatlantico Sirio, hanno messo una targa e aperto addirittura un museo. Forse un giorno potremmo fare lo stesso a Lampedusa? (Massimo Dolce)

&lt;&lt;



## La fine ebbe inizio in Baviera

*Esattamente 70 anni fa, in Baviera si scriveva una pagina nera della storia italiana*

Dopo il voto del Gran Consiglio del Fascismo – che nella notte fra il 24 ed il 25 luglio 1943 approvò l'ordine del giorno Grandi, sancendo la caduta del fascismo – e dopo il successivo arresto di Benito Mussolini, sono una dozzina i gerarchi che scappano a Monaco di Baviera. Fra questi Alessandro Pavolini (ex Ministro della Cultura Popolare), Renato Ricci (ex Ministro delle Corporazioni), Roberto Farinacci (ex segretario del Partito Nazionale Fascista), Giovanni Preziosi (ex Ministro di Stato, ideologo del razzismo e dell'antisemitismo), Vittorio Mussolini (figlio secondogenito del duce). Dopo il proclama dell'armistizio dell'8 settembre, vengono trasferiti alla "Wolfsschanze", il quartier generale di Hitler presso Rastenburg, in Prussia Orientale. Qui Hitler mette a disposizione di Vittorio Mussolini e di Preziosi una stazione radiofonica, che viene ritrasmessa su tutto il territorio italiano dalle sedi della *Reichs-Rundfunk-Gesellschaft* di Monaco di Baviera e Stoccarda: è "Radio Monaco", che resterà in funzione fino al Natale del 1944. Nel frattempo in Germania è arrivato anche Galeazzo Ciano, con la moglie Edda (figlia primogenita del duce) ed i figli Fabrizio, Raimonda e Marzio. Il 27 agosto la famiglia Ciano era stata trasportata da un commando tedesco a Monaco di Baviera, e da qui ad Oberallmannshausen, sullo Starnberger See, in una villa del drammaturgo Hanns Johst – il presidente del *Reichsschrifttumskammer* – nella proprietà del Freiherr von Wittgenstein. Da qui Edda parte per incontrare personalmente Hitler al suo quartier generale, il 31 agosto ed

il 1° di settembre, nell'estremo, inutile tentativo di ottenere un salvacondotto per la Spagna e salvare così il marito, che nazisti e fascisti intendono condannare a morte per tradimento, a causa del suo voto a favore dell'ordine del giorno Grandi. Ed è qui che Galeazzo incontra Hildegard Burkhardt – alias Frau Felizitas Beetz – la traduttrice affidatagli dai servizi segreti del Reich con l'obiettivo di impossessarsi dei suoi diari. Questa si innamorerà invece di lui e gli sarà vicina fino alla fine, aiutando poi Edda Ciano a fuggire in Svizzera insieme ai figli. Dopo la guerra diventerà un'affermata giornalista col nome di Hilde Purwin.

Arrivano l'8 settembre e la dichiarazione da parte del Capo del Governo, maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, dell'armistizio con gli Alleati anglo-americani. "Radio Monaco" trasmette la sera stessa un appello a sostegno di Mussolini di Ricci, Farinacci, Pavolini e Preziosi, ed il giorno dopo annuncia la costituzione del governo nazionale fascista. Nei suoi diari Joseph Goebbels annota freddo e distaccato che questo "cosiddetto" ("sogenannte") governo non ha altre alternative che obbedire agli ordini nazisti ("Was bleibt den Herren anderes übrig, als für uns zu arbeiten!").

Il 12 settembre Rachele, Romano, Anna Maria Mussolini ed altri familiari vengono prelevati da soldati ed ufficiali tedeschi alla Rocca delle Caminate (il castello, residenza estiva dei Mussolini, presso Forlì), dove erano stati confinati. Partiti in aereo da Forlì per andare a Vienna, sopra Verona devono cambiare rotta per evitare una formazione nemica

ed atterrano a Monaco di Baviera, dove pernottano all'Hotel "Vier Jahreszeiten".

Lo stesso giorno Benito Mussolini – agli arresti presso Campo Imperatore sul Gran Sasso – viene liberato da un commando di paracadutisti tedeschi. Trasportato dapprima in aereo a Pratica di Mare, è poi portato, di nuovo in aereo, a Vienna.

Il 13 settembre, alle ore 14, i Mussolini incontrano Benito all'aeroporto di Monaco e pernottano con lui al Prinz-Carl-Palais (oggi residenza ufficiale del Primo ministro bavarese). Dal settembre 1937 – proprio per ospitare Benito Mussolini in occasione della sua prima visita in Germania – il palazzo era stato adibito a residenza per i capi di Stato stranieri e Mussolini vi era stato ancora ospite nelle sue successive visite del settembre 1938 (per la Conferenza di Monaco) e del giugno 1940 (dopo l'ingresso dell'Italia in guerra). Ed è al Prinz-Carl-Palais che Edda incontra una prima volta suo padre, per convincerlo a ricevere il genero.

Il giorno successivo, Mussolini parte per il quartier generale di Hitler, dove incontra il dittatore tedesco ed i gerarchi fascisti lì presenti. Il 15 settembre 1943 alla "Wolfsschanze" Mussolini fonda il Partito Fascista Repubblicano e ne nomina segretario Alessandro Pavolini. "Radio Monaco" annuncia "Benito Mussolini ha ripreso la suprema direzione del fascismo in Italia". Una nuova trasmissione di "Radio Monaco" comunica il 16 settembre i primi "ordini del giorno" del nuovo governo mussoliniano, tra i quali l'ordine agli uffici

continua a pag. 8

da pag. 7

del ricostituito partito fascista di "appoggiare efficacemente e cameratescamente l'Esercito tedesco" ed "esaminare la situazione dei membri del Partito, in relazione alla loro condotta di fronte al colpo di stato, [...], di segnalare i vili e di punire esemplarmente i traditori".

Rientrato a Monaco di Baviera il 17 settembre, in una saletta preparata al Prinz-Carl-Palais Mussolini registra il suo primo discorso agli italiani, che verrà trasmesso il giorno dopo da "Radio Monaco".

A causa delle incursioni aree alleate, il 19 settembre Mussolini e i suoi familiari sono trasferiti vicino a Weilheim in Oberbayern, al castello di Hirschberg, sullo Haarsee (il castello ospiterà un anno dopo il dittatore ungherese Miklós Horthy e sarà nel dopoguerra sede di una scuola del *Bundesnachrichtendienst*, l'agenzia di intelligence "esterna" della Repubblica Federale Tedesca).

Numerosi sono i gerarchi fascisti che arrivano in Baviera per incontrare il capo del fascismo: Roberto Farinacci, Nicola De Cesare (segretario particolare del duce), Guido Buffarini Guidi (ex sottosegretario agli Interni), Mario Candelori (Console della Milizia), Raffaello Riccardi (ex ministro Scambi e Valute), Filippo Anfuso (ambasciatore in Ungheria), Attilio Teruzzi (ex Governatore della Cirenaica), Telesio Interlandi (direttore de "La difesa della razza", punto di riferimento della politica razzista ed antisemita fascista), il figlio Vittorio Mussolini, Orio Ruberti (cognato di Bruno Mussolini), Alessandro Pavolini, Giovanni Preziosi e Cesare Rivelli (questi ultimi quattro sono tutti attivi a

"Radio Monaco" assieme a Felice Bellotti, già inviato de "La Stampa" al fronte russo).

Scrivono Rachele Mussolini a proposito del castello di Hirschberg: "In quell'angolo della Baviera furono gettate le prime basi della Repubblica Sociale" ("La mia vita con Benito", Mondadori, 1948).

È probabilmente al castello che Mussolini il 21 settembre incontra finalmente Galeazzo Ciano (anche se Rachele e Vittorio Mussolini nelle loro memorie parlano del Prinz-Carl-Palais), nel primo dei colloqui tra suocero e genero che avvengono in terra bavarese, sempre alla presenza fredda e ostile di Rachele, che non perdona a Galeazzo il suo "tradimento". Il 23 settembre 1943 Benito Mussolini rientra in Italia, mentre Rachele, i figli ed i nipoti restano al Castello di Hirschberg. Rachele annota nel suo diario: "In quel periodo di relativa quiete, Romano e Anna Maria visitarono i dintorni del castello di Hirschberg, facendo escursioni sulle montagne, recandosi a pescare, oppure spingendosi fino a Monaco".

In ottobre, Edda Mussolini Ciano rientra in Italia per difendere il marito presso il padre. Quando Galeazzo deve subire un'operazione all'orecchio, i loro figli vengono ospitati al castello di Hirschberg, dove arrivano anche la nuora Orsola (moglie di Vittorio Mussolini) con i figli Guido ed Adria.

Ogni tentativo di salvare Galeazzo Ciano fallisce: il 13 ottobre il Consiglio dei Ministri della Repubblica Sociale Italiana accusa Ciano e gli altri del 25 aprile di "alto tradimento" ed il 19 ottobre Galeazzo viene riportato in Italia, a Verona, dove viene arrestato (condannato a morte il

10 gennaio 1944, sarà fucilato il giorno successivo).

Rachele Mussolini, i figli e gli altri familiari resteranno al Castello di Hirschberg fino al 2 novembre, quando rientreranno in Italia per riunirsi con Benito alla Rocca delle Caminate il giorno successivo.

Gli unici italiani che fino alla fine della guerra arriveranno sempre più numerosi in Germania saranno ormai i cittadini di origine ebraica, i partigiani, i militari internati, gli oppositori al fascismo ed al nazismo che finiranno nei campi di concentramento nazisti, molti dei quali non torneranno più a casa.

(Claudio Cumani, presidente del Comites di Monaco di Baviera)

&lt;&lt;

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circonscrizione Consolare di Monaco di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München

Tel. (089) 7213190

Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

## Sportello per i

## cittadini

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ**  
**dalle ore 18.00 alle ore**  
**21.00**

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites

(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.



## 1933-2013, un'occasione per riflettere

Il 30 gennaio del 1933 Hitler andava al potere con il suo partito fascista NSDAP (Partito nazionalsocialista dei lavoratori). Il partito si era distinto sin dall'inizio per il suo antisemitismo radicale, per l'appoggio dello squadristo ma anche per la sua vicinanza all'economia e il suo programma sociale, attirando così sia industriali che in parte anche proletari. Il partito era inoltre caratterizzato da un forte anticomunismo. Inizialmente fece presa nelle campagne e nelle province, per diventare col tempo un partito non più solo di contadini ma sempre più delle borghesie cittadine. In soli otto anni passò dal 6,6 per cento nel 1924 al 37,4 per cento nel 1932. Come era stato possibile che un partito che rappresentava una politica fortemente aggressiva e violenta avesse in breve tempo tutto questo successo? Le cause alla base di questo fenomeno, che porterà alla più grande catastrofe dell'epoca moderna sono molteplici e complesse, di tipo economico, culturale e sociale. Indubbiamente la crisi del '29 aveva provocato un indebolimento dell'economia internazionale e di conseguenza anche di quella tedesca. Le fabbriche chiudevano e sempre più gente si ritrovava per strada. Nel 1932 18.400 aziende agricole erano insolventi e 7.060 messe all'asta. I prezzi dei prodotti agricoli erano crollati, anche perché, in seguito alla disoccupazione di massa, era calato fortemente il potere d'acquisto. Inoltre sull'economia tedesca gravavano i debiti di guerra stabiliti nell'accordo di Versailles. Per supplire a questo problema il governo iniziò a stampare carta moneta. La conseguenza fu



un'inflazione fortissima. I prezzi salirono in breve tempo alle stelle. Generi di prima necessità, come patate, latte e pane costavano migliaia di marchi, che presto divennero milioni, poi miliardi e poi centinaia di miliardi. Le banconote ridotte a pura carta straccia venivano gettate a fasci nei fornelli per scaldare le case gelate. Oltre al proletariato, anche impiegati, artigiani, e piccoli

commercianti, cioè tutta la piccola borghesia tedesca, erano schiacciati dalle difficoltà economiche. Il Paese si trovava a terra, anche moralmente, con una guerra persa, la crisi incalzante e un disorientamento totale: disoccupati, reduci di guerra, persone senza prospettive. Secondo testimonianze storiche, le strade di Berlino e

continua a pag. 10

da pag. 9

di altre città tedesche erano popolate da persone senza meta, senza mezzi e profondamente amareggiate. Un terreno fertile per una corrente che prometteva il riscatto da tante delusioni e umiliazioni. Il partito di Hitler, definitosi nazionalsocialista, favoriva l'illusione di occuparsi anche dei più deboli. L'idea di rivoluzione sociale, molto propagandata soprattutto all'inizio, venne lasciata cadere una volta che il partito si affermò al potere.

Il consenso popolare fu certamente un fattore decisivo nell'ascesa del partito nazionalsocialista. Altrettanto fondamentale fu tuttavia – e questo è un aspetto che spesso viene trascurato – l'appoggio della borghesia al fascismo. Le élite militari, politiche e culturali non si erano mai rassegnate alle conseguenze della prima guerra mondiale e il revanscismo restava vivo. Questo non significa che le idee di questi gruppi fossero del tutto congruenti con quelle di Hitler, ma in questi ceti la guerra era vista comunque come arma legale della politica estera. Grazie a un governo fascista il capitale si immaginava nuove prospettive, come ad esempio l'espansione dei mercati per i prodotti tedeschi. Infatti, con l'incalzare della guerra, si aprirono nuove possibilità per le merci nazionali nei territori di volta in volta occupati e annessi. Inoltre, a guerra iniziata, sempre più prigionieri e altri lavoratori coatti assicuravano la mano d'opera necessaria. Esempio fra le varie industrie è senz'altro la Bayer AG, il colosso chimico-farmaceutico dell'aspirina, con i suoi vari rami produttivi: fra questi l'IG-Farben che produceva l'elemento base per il gas usato nei campi di concentramento e per la costruzione

delle micidiali armi chimiche. La Bayer AG si distinse anche per la sua aggressività nella conquista di nuovi mercati: dove arrivava l'esercito tedesco, subito seguiva la Bayer, che si appropriava direttamente delle imprese chimiche locali. Nei suoi stabilimenti erano occupati in gran parte lavoratori coatti e l'impresa chimica aveva inoltre un campo di concentramento a propria disposizione, in cui lavoravano detenuti. Altro esempio è la Volkswagen, il cui proprietario Porsche era membro dell'NSDAP ed era intervenuto presso il capo delle SS Himmler per poter utilizzare i prigionieri dei campi di concentramento per il lavoro in fabbrica.

Spesso vengono considerati responsabili della salita al potere di Hitler i nobili e i latifondisti, mentre furono in prima linea i banchieri e gli industriali a sostenerlo materialmente, idealmente e organizzativamente. Come è noto, nel '32, un coordinamento di industriali tedeschi firmò un appello all'allora presidente Hindenburg chiedendogli di dare a Hitler il mandato di formare il governo.

Non solo in Germania, ma anche sul versante statunitense erano diffuse simpatie per i nazisti, soprattutto nei primi anni del Terzo Reich. Henry Ford intessé per un periodo stretti contatti con Hitler, per il quale dimostrava grande ammirazione. Ford stesso del resto, già nel 1921, aveva espresso in un suo libro *"The international Jew"* un forte antisemitismo: nel testo sosteneva che il potere del "parassita ebreo" è costantemente in aumento. Sempre secondo il più grande industriale dell'epoca, il pericolo ebraico avrebbe minacciato non solo una nazione ma tutta l'umanità.

Sul piano politico una serie di incapacità tattiche e strategiche, insieme all'opportunismo, favorirono la presa del potere di Hitler. I cattolici del "Zentrum", per esempio, non vollero coalizzarsi con i socialdemocratici, lasciando così ai fascisti la maggioranza. L'SPD dal canto suo non fu subito decisa e rifiutò di collaborare con i comunisti del KPD. Come in altre occasioni, il vertice socialdemocratico optò per rimandare a più tardi la sua presa di posizione. Secondo il partito, se Hitler si fosse attenuto alle regole del parlamentarismo sarebbe stata possibile una collaborazione. Conseguentemente una parte dei socialdemocratici entrò in parlamento, mentre altri, che si erano ritirati per tempo dalla politica ufficiale, emigrarono o entrarono in clandestinità, prevedendo il peggio. Non molto tempo dopo infatti, dell'ingenuamente auspicato governo democratico non era rimasto più niente. Hitler abolì entro breve tutti i partiti tranne quello nazionalsocialista, sciolse i sindacati ed eliminò, o trasformò in truppe ausiliari, qualsiasi organizzazione politica o sociale, con minacce, intimidazioni o aperta violenza. Sciolse tutte le organizzazioni operaie, chiuse i giornali di opposizione e dette il via alle epurazioni nel campo della cultura e della scienza. Reintrodusse la pena di morte per i crimini contro lo Stato e allontanò ebrei e oppositori politici da tutte le cariche e gli impieghi pubblici. Sul piano ideologico il terzo Reich si presentò inizialmente come una nuova forza che voleva solo pace e dialogo. Già nel primo congresso nel '33, caratterizzato dal gigantismo dell'organizzazione – 250 treni per 400.000 membri del partito – si delineava

## Il Papa che vuole cambiare la Chiesa

Sono passati circa sei mesi da quella sera in cui il cardinale protodiacono Jean Louis Tauran, affacciandosi dalla loggia centrale della Basilica di S. Pietro, annunciò al mondo intero, con la sua voce esitante, l'elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio, un papa, come dichiarato da lui stesso nel suo primo discorso ai fedeli, che i cardinali sono andati a cercare alla "fine del mondo". Un papa argentino, appartenente alla compagnia dei Gesuiti, primo pontefice di questo ordine religioso fondato da Ignazio di Loyola nel 1500, primo pontefice proveniente dal continente sudamericano. Già dalle sue prime parole traspare immediatamente una semplicità nella forma e nei modi che lo differenzia nettamente dal suo predecessore dimissionario e quel suo "buonasera" per presentarsi al mondo fa subito un

ottimo effetto.

Sceglie il nome di Francesco I perché, anche se può sembrare strano, mai nessuno prima di lui aveva deciso di assumere quel nome. In fondo S. Francesco d'Assisi è uno dei santi più amati e venerati nella storia della Chiesa, e allora perché mai nessuno aveva pensato prima a questa opzione? Forse perché fino ad oggi la parola *povertà*, così fondamentale nella vita del santo, e la parola *clero* non sono mai andate poi così tanto d'accordo? Un papa semplice, Francesco, che come il poverello di Assisi sembra aver fatto della semplicità la sua caratteristica peculiare.

Un papa che rinuncia all'auto blindata e viaggia in Fiat, che sale su un aereo col suo bagaglio a mano e alla domanda "Santità, ma cosa c'è dentro?", risponde con una naturalità disarmante

"Niente di importante, il breviario, il rasoio...".

Rinuncia anche alle stanze vaticane, Francesco, motivando la sua scelta di risiedere nel pensionato di Santa Marta, dove aveva soggiornato durante il conclave insieme agli altri cardinali, con le parole: "L'appartamento pontificio è come un imbuto al rovescio, è grande e spazioso ma l'ingresso è davvero stretto. Si entra col contagocce, e io senza gente non posso vivere".

La gente forse lo ama anche per questo, anzi soprattutto per questo, per questa sua genuinità e naturalezza alcune volte davvero disarmanti. Un Papa che non ha paura del confronto, anche con le persone più lontane e con chi si dichiara apertamente lontano e

continua a pag. 12

la vera direzione nazionalista, violenta e aggressiva del partito. La repubblica veniva vista come una realtà fatta di criminali della rivoluzione di novembre, antitedesca, e i cui rappresentanti dovevano essere annientati. L'internazionalismo operaio veniva visto come un grande pericolo da eliminare con tutte le forze a favore di un rinato nazionalismo della razza pura.

Sappiamo dove portò tutto questo: l'uccisione di sei milioni di ebrei, mezzo milione di rom, migliaia di oppositori politici, una guerra devastante con milioni e milioni di vittime in tutta Europa. Spesso ci si è interrogati sull'opposizione, sulla resistenza che ci furono contro il nazismo, sono stati fatti paragoni con altri Paesi, si sono rievocati episodi e movimenti come la "Weiße Rose" o il

fallito attentato di luglio degli ufficiali. In effetti, tentativi di resistenza ci furono, fra le varie forze di sinistra ma anche fra alcuni conservatori e cattolici. Poco presente nell'immaginario collettivo è comunque la forte opposizione del movimento operaio, soprattutto a Berlino, e del partito comunista, KPD. Quest'ultimo, proprio in concomitanza della presa del potere di Hitler, aveva organizzato mobilitazioni di massa nonché uno sciopero generale, in parte poi fallito anche a causa del mancato appoggio dei socialdemocratici. In ogni modo proprio questo partito aveva organizzato varie forme di opposizione e resistenza. Moltissimi membri vennero assassinati dai nazisti o finirono nei campi di concentramento. Finita la guerra, ciò che i superstiti comunisti ottennero dalla democratica

Germania fu lo scioglimento del loro partito nonché il controllo da parte dei servizi segreti e in parte l'impedimento, anche grazie a nuove leggi (*Berufsverbot*) di svolgere una vita e un lavoro regolare. Difficile da capire a questo punto come invece l'NPD (Partito Nazionale Tedesco), politicamente e ideologicamente il partito che più si riconosce nella tradizione nazionalista, sia tuttora un partito riconosciuto a tutti gli effetti. Anche industriali e banchieri, direttamente coinvolti in crimini nazisti, poterono dopo pochi anni ridurre le loro condanne e riprendere con successo le loro carriere. Non guasterebbe, in occasione dei vari anniversari, in cui spesso si vuole accomunare crimini nazisti e comunisti, ricordare anche questi particolari. (Norma Mattarei)

da pag. 11

fuori dalla dottrina della chiesa; un Papa che non si tira indietro nel rispondere a domande su temi scomodi e allo stesso tempo attualissimi come divorzio, aborto, omosessualità. In un'intervista alla rivista *Civiltà Cattolica*, afferma che prima di tutto bisogna considerare le persone ed accompagnarle a partire dalla loro condizione. Accompagnarle con misericordia e non condannarle senza appello. Come ad esempio nel caso dei divorziati, di una donna che ha abortito, ma sinceramente pentita del suo gesto, o degli omosessuali che intendono comunque vivere la loro cristianità al di là delle loro scelte sessuali: *"Se una persona è gay e cerca il Signore, e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?"*.

La dottrina della Chiesa è chiara, così come anche le posizioni che assume rispetto a certi argomenti, ma per papa Francesco prima di tutto viene la misericordia, poi il resto. Un concetto che sicuramente spiazza chi, fino a poco tempo fa, si esprimeva su questi temi in maniera diametralmente opposta. Secondo il pontefice la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno in questo momento è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità, cominciando dal basso, dalle persone più umili, più bisognose e più lontane: *"Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto"*.

Sogna una Chiesa semplice, papa Bergoglio, cosa alquanto



Papa Francesco

difficile da realizzare, dal momento che nel corso dei secoli la Chiesa cattolica ha fatto del potere temporale uno dei cardini fondamentali della sua storia. Sogna di riportare la Chiesa alla sua essenzialità. La pastoralità, la Chiesa predicante e missionaria, c'è sempre stata e probabilmente Francesco d'Assisi ne ha rappresentato la più fulgida manifestazione, tuttavia non ha quasi mai avuto la prevalenza sulla Chiesa istituzionale.

Un papa, Francesco, che in un'intervista ad Eugenio Scalfari, sulle pagine di *"Repubblica"*, si dichiara il primo anticlericale quando si trova di fronte a troppo clericalismo, così tanto spesso presente all'interno delle mura vaticane.

Un papa riformatore, che intende riformare la Chiesa nella sua gerarchia, ma che afferma anche che i cambiamenti organizzativi e strutturali sono secondari: la prima vera riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di

riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio, senza perdersi: *"Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari, o chierici di Stato. Non si può servire Dio e allo stesso tempo il denaro. Il Denaro corrompe, indebolisce fede e testa, crea invidie"*, dichiara.

Un papa che si rivolge anche ai non credenti: "Ciascuno ha una sua idea del bene e del male e deve scegliere di seguire il bene e combattere il male come lui li concepisce. Basterebbe già questo per migliorare il mondo".

Nelle parole più semplici a volte stanno nascoste le più grandi verità. Non so se un solo pontefice, in pochi anni, riuscirà a scardinare tutto quello che la Chiesa è riuscita a costruire, e soprattutto distruggere, nel corso dei secoli. La strada è molto lunga e tortuosa, per il momento possiamo solo augurarci che gli lascino fare il primo passo. (Rita Vincenzi)





## Spiritualità cercasi. A Medjugorje

Ero perplesso, e forse proprio per questo gli amici Marco e Virna mi hanno invitato a riempire l'ultimo sedile del furgoncino da nove posti con cui, poco dopo Ferragosto, stavano per partire per Medjugorje. Loro fanno parte dell'associazione "Buonincontro", con sede presso la splendida Abbazia di Pomposa, in provincia di Ferrara. Si sono avvicinati alla fede partendo da molto lontano: poi, gli eventi della vita (un tumore sconfitto con grinta e una casa resa inagibile dal terremoto), li hanno portati a cercare qualcosa "di più" nella loro vita. Hanno cominciato a seguire con assiduità gli incontri dell'associazione e, alla domenica, la messa di don Stefano all'interno dell'Abbazia. Loro ci sono già stati una volta a Medjugorje, proprio nei giorni dell'8 dicembre, celebrazione dell'Immacolata Concezione. Me ne hanno parlato come di un'esperienza folgorante, che ha cambiato in meglio la loro vita: un luogo *speciale* che ti spinge a tornarci, e tornarci ancora. "Dai, vieni: ti chiami Cristiano, sei nato il giorno di Natale e c'è giusto l'ultimo posto libero disponibile. Vuol dire che sei l'Eletto", mi incita Virna. Detto e fatto, ho ancora una settimana di ferie: si parte per la Bosnia-Erzegovina. Oltre a noi nove, sul pulmino c'è anche il capo spedizione, Giuliano, che guiderà a tutta manetta la sua Renault sulle autostrade della ex Jugoslavia. A bordo, anche il nostro padre spirituale, don Stefano (che più volte gli racconterà di andarci piano con il pedale del gas), e altri due passeggeri a rotazione. In totale siamo in tredici. Prima di partire, faccio mente locale: cosa so io veramente di Medjugorje? Poco, devo ammettere. Conosco la

storia dei veggenti che dicono di vedere la Madonna da tanti anni. In tanti ci credono. In tanti non ci credono. Io ci vado principalmente per curiosità: anche in ferie, ho la deformazione professionale del cronista che vuole vedere con i suoi occhi. Peggio di san Tommaso, potrebbe obiettare qualcuno. La Madonna appare per la prima volta il 24 giugno 1981, il giorno di San Giovanni, davanti agli occhi di sei bambini, che stavano giocando presso la Croce Blu, e che tuttora sono conosciuti come "I veggenti di Medjugorje": si chiamano Vicka, Marija, Mirijana, Ivan, Ivanka e Jakov. Il giorno dopo, 25 giugno 1981, la Madonna parla loro per la prima volta. Vicka è la più grande, ha 16 anni, Jakov il più piccolo, ha solo 10 anni. In poco tempo, la voce delle apparizioni si sparge per tutta l'Erzegovina e arriverà anche all'orecchio della polizia segreta del Maresciallo Tito, che ancora tiene in pugno la Jugoslavia. Più volte i ragazzi sono costretti a fuggire da scuola per evitare di essere trascinati in commissariato e sottoposti ad interrogatori: al Maresciallo Tito non piace che l'ordine pubblico e sociale venga turbato da ragazzini che raccontano "fandonie", recita la versione ufficiale del governo di Belgrado. Da allora, è passata tanta storia sotto i ponti: anche sotto il famoso ponte di Mostar, che dista meno di 30 km da Medjugorje, distrutto durante la Guerra nei Balcani degli anni '90 e ricostruito esattamente come era prima, ma senza dimenticare le ferite. Da 32 anni, credenti e non credenti si dividono su queste apparizioni della Madonna: la Chiesa non ha ancora preso una decisione ufficiale, fu proprio il Papa emerito Ratzinger (quando era ancora vescovo) ad



Madonna di Medjugorje

ordinare un'inchiesta sui veggenti, inchiesta che è ancora ben lungi dall'essersi conclusa. Vicka e Marja hanno apparizioni mariane quotidiane, ogni giorno alla stessa ora, al tramonto, tra le 5 e le 6, ovunque esse siano. Ivan ha apparizioni due volte alla settimana, il giovedì e il venerdì, alla stessa ora, qualche volta qualche apparizione straordinaria, di sera. Mirijana ha le apparizioni ogni 2 del mese, con messaggio della Madonna per il mondo. Gli altri due veggenti, Ivanka e Jakov, da parecchi anni a questa parte hanno le apparizioni solo in coincidenza con il loro compleanno: con loro la Madonna ha terminato le comunicazioni, perciò di fatto sono fuori dal grande "tour" mondiale che porta i veggenti in giro per il mondo a raccontare le loro esperienze. Ho preso parte ad una apparizione, ad Ivan, un venerdì sera, vicino alla Croce Blu. A parte il fatto che era buio pesto, non ho né visto né udito nulla, nemmeno le parole del veggente rivolte alla "Gospa" (la parola che in croato vuol dire Madonna). Ma in tanti hanno "sentito", o così

continua a pag. 14

da pag. 13

hanno voluto raccontare.

In agosto, in Erzegovina, fa caldissimo. Il turismo religioso tira molto, è uno dei settori che tira di più, in tutto il mondo, anche in Italia e persino a queste latitudini. C'è una miriade di negozietti che vendono souvenir, dalle Madonne di tutti i colori e tutte le dimensioni fino ai libri di Brosio e al *"Pregate pregate pregate"* (il famoso incitamento di Maria a pregare), l'abecedario delle preghiere per tutte le occasioni, che è un assoluto best-seller. Invece di leggere i libri di Brosio (che ha comunque il merito di aver riaperto il dibattito al grande pubblico, anche se sono in molti a credere ancora che Medjugorje non esistesse prima dell'arrivo di Brosio), vi consiglio di leggere il libro-intervista di Vicka, la più carismatica dei veggenti. Credenti o no, mette i brividi.

Il turismo di Medjugorje è ancora garbato, commenta chi può paragonarlo al mercificio di Lourdes e – dicono –, ancor di più, di San Giovanni Rotondo. Gli italiani qui a Medjugorje sono tantissimi: siamo nell'ordine del 65 per cento dei visitatori totali, secondo le statistiche ufficiali dei padri francescani, ma per me siamo molto di più, con abbondanza di veneti e friulani, per evidenti vantaggi di vicinanza chilometrica. Tutti alloggiati in comodi ed economici alberghetti da 30 euro pensione completa, alcuni di proprietà proprio dei veggenti e/o di loro familiari. Mi domando, anche ad alta voce: siamo i più credenti o i più creduloni?

Sentendo i discorsi dei fedeli che abbiamo incontrato qui, ho capito che mentre a Lourdes ci si va soprattutto per chiedere la grazia per guarire da una malattia, a Medjugorje ci si viene per aggiun-

gere una bella dose di spiritualità nella nostra vita di tutti i giorni.

Il momento più spirituale dovrebbe essere la scalata alle due sacre colline: il Podbro, con la Croce Blu, simbolo di dove avvenne la prima apparizione della Madonna, e il Krizevac, con lassù la grande Croce Bianca esistente fin dal 1933. Il Podbro lo scalamo di sera, con scarpe da trekking, bastone da montagna e pila d'ordinanza, in rigoroso silenzio: è ripidissimo, pieno di pietre aguzze, fa ansimare in salita e preoccupare in discesa, ma il percorso, di buon passo, dura solo un'oretta. Sulla sommità del monte, troneggia una meravigliosa Madonnina bianca, ben illuminata. Attorno, siamo in tanti. Una leggera brezza circonda i nostri pensieri e le nostre preghiere, anche quelle di chi, come me, è tanto tempo che non le diceva, e meno male che le abbiamo imparate a memoria da bambini al catechismo. Ai piedi della Madonna, tutti lasciano fogli scritti pieni zeppi di "richieste" divine e fotografie dei loro cari da proteggere. Lo faccio anch'io, con la foto di mia mamma e di mio papà, prego per la loro salute. Speriamo che funzioni, mi ritrovo a pensare. Come se fosse un elettrodomestico. Perdonatemi. La salita al Krizevac decidiamo, viceversa, di farla all'alba. La nostra guida, Giuliano, emette una sentenza che si rivelerà fatale, come le ultime parole famose: *"Partiamo verso le 5, ci sarà poca gente e così evitiamo anche il grande caldo della mattina"*. Appena arriviamo con il pulmino nei pressi della salita, il parcheggio per i bus è stracolmo: ci saranno almeno cinquanta pullman di pellegrini italiani pronti a salire sul Krizevac. Tutti hanno avuto la stessa idea. Partenza intelligen-

te. Come nell'esodo vacanziero di agosto. Ma figuratevi se ci diamo per vinti: scarpe comode, pila più potente dell'altra volta (alle 5 del mattino fa ancora buio) e bastone da trekking nuovo di zecca e più robusto (l'altro mi si è rotto durante la discesa da Podbro). La scalata del Krizevac è meno ripida, ma molto più lunga: abbiamo calcolato due ore e mezza ad andare e altrettante a ritornare. La tabella di marcia sarà rispettata, nonostante il grande traffico che impone soste più lunghe del previsto, per pregare e per respirare, di fronte alle quattordici stazioni della Via Crucis, delle quali è composto il percorso fin su in cima. Alle 7 e mezza, quando il sole è già alto, arriviamo sotto la grande croce bianca. Più che spiritualità, ci sono stati sudore, fatica e attenzione a non farsi male alle caviglie. Guardo con un misto di ammirazione e sofferenza quei molti pellegrini che, quel tracciato così sconnesso, hanno deciso di farlo a piedi nudi. Lassù siamo in troppi per "sentire" veramente qualcosa che non sia il vociferare di centinaia di persone: sì, c'è la possibilità di farsi benedire da un prete ortodosso, che ti mette la mano sulla testa, e qualcuno ha detto di aver sentito molto calore (io no); c'è la soddisfazione per avercela fatta, per essere arrivati fino là; c'è la possibilità di nascondere, come faccio io, alcune fotografie di persone care sotto alle mille pietre della montagna, di fianco a decine e decine di croci artigianali e simboli ex voto portati fin qui da fedeli provenienti da tutto il mondo. Giusto il tempo di una preghiera, ed è già ora di scendere, con la dovuta prudenza. Ad una curva, durante la discesa, vedo sbucare la famosa vecchina, una



Cristiano Tassinari con la vecchina che vende i rosari

venditrice di rosari che compare misteriosamente in mezzo alla radura: c'è chi è arrivato fin quassù parecchie volte e non l'hai mai vista, io l'ho vista al primo colpo. Ne avevo sentito parlare, su di lei circolano tante leggende, come quella secondo la quale la vecchina sarebbe sempre identica a stessa, anche nelle foto di più di vent'anni fa. Ma non solo: mi hanno raccontato che distribuisce fiori a tutti e li prende da un sacchetto che non finisce mai: per i credenti sarebbe la reincarnazione della Madonna in povertà e vecchiaia. Si chiama Marjia, è dolcissima, si fa dare i baci e fare le fotografie, ringrazia timidamente quando le allunghiamo qualche euro per i suoi rosari bianchi e azzurri. Il sacchetto dei fiori non l'ho visto e quello dei rosari, quando sono finiti, lo ha riempito con altri che erano dentro ad una borsa. Però mi sono emozionato a vederla.

Una settimana a Medjugorje vola, non ci si annoia mai: la giornata tipo è scandita dagli incontri pubblici con i veggenti, le testimonianze di chi è stato (o dice di essere stato) "miracolato", le messe in tutte le lingue

del mondo, la messa degli italiani sulla grande spianata, tutte le mattine alle 11, decine di sale private riservate alle confessioni. E poi ci sono le "suggestioni", come le chiamo io: prima tra tutti, il caso del "sole che balla", all'ora del tramonto (ammetto di non averlo visto ballare, o almeno non mi è sembrato, però è vero che dalle foto sembra ci sia un'aureola attorno e il sole non scotta, non si è costretti a chiudere gli occhi: ma succede solo lì o ovunque, all'ora del tramonto?), ma anche il caso delle "ombre angeliche" in cielo (nuvole a forme di ali d'angelo, con un po' di fantasia) e il caso della "luna schiacciata", una fotografia che ritrae la luna a forma di uovo mentre in cielo ha la classica forma rotonda da luna piena. *"È un segno!"*, esclama un signore con accento friulano. *"È solo uno foto mossa"*, lo sgonfia il nostro compagno di viaggio Roberto. *"Ecco, vede"*, ribatte il friulano: *"lei è uno di quelli che non credono a niente!"*. E Roberto prende il mio cellulare, lo muove vorticosamente, scatta la foto alla luna e la mostra al sognatore friulano: la luna ha la forma di una pastiglia! La conservo come prova, per quello che può servire. Non è mica una gara tra credenti e creduloni. Il signore friulano se ne va dicendo la cosa più saggia da dire: "Chi crede non ha bisogno di vedere".

Insomma, tante domande, poche risposte, tanti dubbi. Ma credo che siano punti interrogativi positivi, almeno secondo me. Come dice suor Kornelia, qui a Medjugorje non c'è molto da vedere, ma molto da sentire. Suor Kornelia ha raccolto l'eredità della

sorella, suor Josipa, e gestisce l'ordine della Sorelle Missionarie della Famiglia Ferita: qui ci sono preghiere, ma anche fatti concreti. Da quasi vent'anni, l'orfanotrofo dà ospitalità a bambini abbandonati e figli della guerra, ma anche ad anziani lasciati soli. In questo periodo, ci sono quasi cento bambini, adottabili solo in Bosnia, e più di cinquanta anziani da accudire. Suor Kornelia e la altre suore lo fanno con grande passione, grande cuore e una gestione manageriale che rende visibili i frutti delle donazioni e dei regali che tutte portano fino là, nella chiesetta di Vionica, ad una manciata di km da Medjugorje. Ma tutta la zona attorno al fenomeno delle apparizioni è diventata terreno fertile per associazioni e comunità: tra queste ci tengo a segnalare la comunità Cenacolo di suor Elvira, che aiuta i giovani a disintossicarsi dalla droga, la comunità Sollievo Yahweh, gestita da tre giovani di Padova che hanno mollato tutto per cambiare vita e portare cibo alle popolazioni più povere e deboli dell'Erzegovina, e la comunità Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amirante, che raccoglie ragazzi "difficili" e li riporta sulla retta via. Ce ne sono anche tanti che vengono dall'Italia. Sono solo alcuni esempi di preghiera tradotta in fatti concreti, gesti di vita quotidiana.

Ero perplesso, non ho visto la Madonna, non ho visto il "sole che balla", ma ho "sentito" che là, a Medjugorje, qualcosa di speciale c'è, davvero. Parola di un Cristiano "pagano". Per ora. Ma ci ritornerò.

(Cristiano Tassinari)

## L'aquila

"*Oh bianco fiore, simbol d'amore, con te la pace che so-spira il cuor*". (*Oh bianco fiore*, 1906, inno del Partito Popolare e poi della Democrazia Cristiana).

Quando qualche anno fa nel bestiario delle pasonarias berlusconiane spuntò una certa Biancofiore (all'anagrafe Michaela, con l'acca), io credevo si trattasse di un nome di battaglia dovuto alla sua provenienza cattolica. Mi sbagliavo. La signora (vedremo prestissimo che la sua signorilità è molto discutibile), si chiama effettivamente così e, come informa Wikipedia, è nata a Bolzano il 28 dicembre del 1970 da madre romana e padre pugliese, i quali le diedero il nome di Michaela forse per renderle più facile la vita in una regione, il Sudtirolo in cui l'appartenenza geopolitica al Belpaese non è mai stata molto gradita.

La prima volta in cui ne sentii parlare distesamente (o meglio ne lessi), fu anche quella in cui la vidi. La signora, che Enzo Biagi nell'occasione che mi appresto a raccontare definì "una biondona", si scompisciava dalle risate dietro un Berlusconi il quale, con la classe che gli conosciamo, esibiva il dito medio a coloro che lo contestavano durante un suo comizio a Bolzano. Da quel momento Michaela non ha smesso di sganciarsi tutte le volte in cui il suo idolo le si materializza accanto. Negli altri casi, quelli in cui si tratta invece di difenderlo, espone un cipiglio da walkiria, perfezionato dall'abbondante ossigenazione della chioma.

Sarà forse perché né il suo curriculum scolastico né quello professionale le assegnerebbero un posto nel *think tank* del Cavaliere, ma la Biancofiore sembra

aver deciso di farsi strada usando all'interno del suo partito i gomiti della piaggeria, per cui, tutte le volte che si trova a parlare del Cavaliere si avventura in panegirici che farebbero impallidire quelli di Starace per Mussolini e che probabilmente risultano stucchevoli perfino alle altre amazzoni della legione di Arcore.

Naturalmente tanti sforzi hanno prodotto i loro risultati. Uno fra questi è aver avuto l'onore di poter festeggiare il suo quarantesimo compleanno in compagnia del suo dominus nella dimora di Arcore. E la sorte capricciosa ha voluto che questo cadesse il 28 dicembre, che è il giorno in cui il calendario ricorda gli Innocenti, una categoria che se mai per puro caso varcasse i cancelli di una delle tante residenze berlusconiane, difficilmente ne verrebbe poi fuori immacolata. Ma, compleanni a parte, sono stati gli incarichi politici ottenuti quelli che di certo hanno più lusingato Michaela. Del resto il suo contributo alla vita politica italiana non è stato di poco conto. Non si possono dimenticare infatti le proposte formulate una volta eletta deputato, fra cui quella di ripristinare la festività del 4 novembre quale giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Di patriottismo peraltro Michaela aveva già dato prova in qualità di consigliere provinciale, quando si era espressa per l'esposizione del tricolore su ogni maso del territorio altoatesino.

È ovvio che un tale dinamismo l'avrebbe portata lontano. Così il 30 aprile di quest'anno è stata nominata sottosegretario alle Pari opportunità, ripiegando però dopo appena due giorni sulla Semplificazione amministrativa a causa di alcune sue dichiarazioni omofobe

che con il primo incarico c'entravano in effetti come i cavoli a merenda. Sembrava dunque la Nostra destinata a un'inarrestabile carriera, quand'ecco che è scivolata su una banalissima buccia di banana, non prima però di avere pronunciato in tv un'orgogliosa dichiarazione. Ma procediamo con ordine.

Il 2 ottobre in attesa di recarsi al Senato per assistere alla caduta del governo Letta a cui il PdL aveva annunciato di ritirare la fiducia, Michaela, invitata alla quotidiana trasmissione mattutina di Rai 3 Agorà, si è sperticata nei soliti elogi a Berlusconi impedendo, come è sua abitudine, agli altri ospiti di parlare. A Cesare Damiano senatore del PD che si chiedeva se si collocasse fra i falchi o le colombe del suo partito, la deputata ha risposto di considerarsi un'aquila, ed io non ho capito se volesse alludere con la metafora all'altezza del volo, all'aggressività o all'acume. Qualora accennasse a quest'ultimo è certo che i fatti l'hanno poi smentita. È stata infatti l'unica dei senatori e deputati berlusconiani a non ritirare le dimissioni presentate per far cadere il governo, e così, al momento in cui scrivo, è l'unica che non è rientrata nella sua carica governativa; ragione per la quale la sventurata starnazza non poco; comportamento questo più da volatile da cortile che non da regina dei cieli. Rimasta senza incarico, potrebbe a questo punto, per solidarietà con il suo mentore, chiedere anche lei l'affidamento ai servizi sociali. Svolgerebbe così qualche attività utile in uno dei tanti luoghi disastri del nostro Paese. In quale? Ma all'Aquila perbacco. Dove sennò?

(Corrado Conforti)

<<



## Convegno Gransol

*Il 7 settembre 2013 molti giovani cubani hanno partecipato con gioia e impegno al Convegno Gransol in un Centro di promozione dell'energia solare nell' "Oriente del Paese"*

Rimane per me e la compagna della vita Gabriella un giorno indimenticabile il 7 settembre 2013, passato nel Centro di Studio dell'Energia Solare di una città scolastica nell'Oriente di Cuba, dove si è svolto l'undicesimo Convegno Gransol, con la partecipazione di un gran numero di giovani studenti cubani, tra i quali alcuni disabili, tutti decisi ad impegnarsi attivamente nella protezione del medio ambiente. Sono riusciti ad esprimere concetti basilari in maniera semplice e convincente attraverso canzoni, poesie, racconti, disegni e piccoli spettacoli teatrali, mettendo in evidenza come ci si deve impegnare perché le generazioni di oggi e di domani possano vivere serenamente e con dignità. Di seguito cercherò di riassumere quanto hanno saputo comunicare gli studenti partecipanti in questa giornata, sottolineando l'importanza di arricchirsi di una vera cultura energetica e ambientale, concretizzandola nei nostri comportamenti con l'aiuto della natura e del sole. La natura, hanno espresso, ci insegna a riutilizzare tutto. Dando parole alle foglie delle piante, quando sono vecchie, prima di cadere a terra ci dicono: *"Voi uomini pensate che stiamo morendo, però in realtà ci trasformiamo in humus che dà vita ad altre piante, cosicché la nostra morte è apparente perché in realtà si converte in vita"*. Il Sole, hanno continuato a sottolineare gli studenti, ci indica quali sono le fonti energetiche da utilizzare con le parole: *"Cari partecipanti a questo Convegno, cercate di eliminare il più presto possibile le fonti fossili e di non pensare nemmeno lontanamente*

*alle fonti nucleari che creano solo morte. Dovete utilizzare, ve lo dico con il mio cuore solare, le fonti rinnovabili che offro a voi e a tutti gli abitanti del pianeta, senza privilegiare nessuno: fonti dirette con i miei raggi che danno energia termica e fotoelettrica, e fonti indirette quali il vento, l'acqua e la biomassa, utilizzando naturalmente in modo corretto. Si tratta di fonti pulite, decentralizzate e quindi nelle mani di tutti, molto più abbondanti di quanto ne necessitate, e inesauribili finché io vivrò"*. Il Sole poi termina così le sue parole: *"Desidero concludere dicendovi che tutto questo è quanto vuole la Rivoluzione cubana e per questo mi dà gioia comunicarvi che sono il primo padre della vostra Rivoluzione e mi sento orgoglioso di avere una figlia che vi invita a crescere facendovi donne e uomini con vera cultura, capaci di irradiare amore e condividere la vita aiutandovi uno con l'altro"*.

Oggi, spiegano sempre gli studenti, è un giorno nel quale alcuni di noi ricevono dei premi per avere realizzato bene dei lavori di pittura, ecc. Chi riceve questi riconoscimenti deve ricordare che il sole invia energia vitale a tutti gli esseri senza privilegiare nessuno, e che quindi chi riceverà questi premi non deve sentirsi superiore agli altri, ma solo contento di utilizzare le sue capacità per aiutare gli altri, non dimenticando di apprendere quanto possibile dagli altri, avanzando così tutti uniti per il cammino che ci indica il sole.

Terminò così questa giornata meravigliosa mentre esprimevamo

tutti insieme la gioia che sentivamo con le parole: *"Grazie di cuore a te Sole, a te Natura, a te Rivoluzione. Ci sentiamo tutti uniti e questo sarà un giorno che non dimenticheremo mai. È qui con noi spiritualmente l'Apostolo cubano di fine 1800 José Martí e ci impegniamo a concretizzare nella nostra vita le sue parole: Vengo dal Sole e vado verso il Sole"*. Desidero concludere sottolineando come da questi giovani, che sanno amare e aiutare senza sentirsi superiori agli altri e senza rincorrere il desiderio di potere e ricchezza, si riceva un grande aiuto che ci invita a prendere con coraggio il vero cammino dell'amore e della vita. (Enrico Turrini)

&lt;&lt;

Il Patronato INAS-CISL comunica che, a partire dal luglio 2013, offrirà consulenza ed assistenza anche presso la Caritas di Rosenheim, in Reichenbachstr. 5, ogni secondo mercoledì del mese, dalle ore 10 alle ore 15.30.

Presenze previste per il 2013:

|              |            |
|--------------|------------|
| 10 luglio    | 10 – 15.30 |
| 11 settembre | 10 – 15.30 |
| 9 ottobre    | 10 – 15.30 |
| 13 novembre  | 10 – 15.30 |
| 11 dicembre  | 10 – 15.30 |

Azzurra Meucci  
Responsabile Provinciale  
INAS-CISL-DGB  
Schwanthalerstraße 64  
80336 München  
Tel. 0049 (89) 53 23 32  
Fax 0049 (89) 5 43 92 45

## Donne a confronto

*Cittadine di Monaco si confrontano sulla doppia cittadinanza, sull'integrazione, sull'identità*

### **Cara Dalia, parli di te. Da quanto tempo vivi a Monaco e perché?**

Cara Marinella, partiamo dalle mie origini: sono una siciliana, figlia di un siciliano e di una sammarinese. L'essere il frutto di persone umanamente e culturalmente così diverse mi ha sensibilizzato a riflettere, nel corso del tempo, sul difficile tema dell'*identità*. Un'identità umana non statica ma dinamica, in continua trasformazione.

Già da piccola ero affascinata dal mondo che scorgevo oltre la mia città, Catania. Guardavo i treni partire e sognavo un'altra vita, finché, divenuta giovane adulta, con il mio compagno di allora decidemmo di fare il grande salto: trasferirci in Germania, a Monaco di Baviera. Era il lontano 1999.

### **E tu, Marinella, da quanto tempo vivi a Monaco e perché ti sei trasferita qui?**

Cara Dalia, sono arrivata in Germania giovanissima ed appena laureata. Avevo 22 anni e la laurea in tasca da meno di due mesi. Sono venuta per amore. Per amore dello studio (avevo una borsa di studio di perfezionamento post laurea), per amore del filosofo che volevo studiare, Immanuel Kant, per amore della lingua che volevo imparare, il tedesco, per amore del mondo che volevo conoscere oltre i confini naturali della mia città natale, Napoli, e per l'amore per l'uomo che è stato il mio compagno e mio marito per molti anni. Così il 30 settembre del 1992, in piena Oktoberfest, sono arrivata a Monaco di Baviera. Ero emozionatissima e felicissima. Ho vissuto a Monaco per la durata della borsa di studio (5 semestri), poi sono tornata a Napoli per circa tre anni ed infine mi sono definitivamente trasferita qui nel settembre del 1998.

### **Dalia, quando e perché hai deciso di prendere la doppia cittadinanza? Che cosa ti ha motivato e convinto?**

Dopo ben 9 anni di permanenza a Monaco mi sono decisa a fare richiesta della cittadinanza tedesca. La possibilità di non perdere la cittadinanza d'origine (mai avrei rinunciato alla mia italianità!) e di vedermi maggiormente tutelata dallo Stato in cui mi trovo, e mi trovo tuttora, mi ha convinto ad incamminarmi lungo questa via. E così, dall'agosto del 2008, possiedo la cittadinanza italiana e tedesca.

### **Marinella, quando e perché hai deciso di prendere la doppia cittadinanza? Che cosa ti ha motivato e convinto?**

Io, invece, ho preso la cittadinanza nel marzo del 2010. Per me è stato un necessario processo di riconoscimento, anche formale e burocratico, della mia identità e, come avrebbe detto un filosofo, "del mio essere nel mondo". La mia cittadinanza di origine non mi definiva più per ciò che ormai sentivo di essere, cittadina di due mondi, disseminata, ma non scissa in un ambito più ampio della patria d'origine.

### **Dalia, aver votato per le elezioni regionali bavaresi e nazionali tedesche ha avuto per te una particolare valenza?**

"Per chi voti?" mi ha chiesto, curiosissimo, il mio figlio maggiore – anch'egli, così come la sorella, cittadino italiano e tedesco –, quando il 15 settembre di quest'anno sono andata, come sempre con orgoglio, a votare in occasione delle elezioni regionali bavaresi e, il 22 settembre, per le nazionali tedesche. Non mi sono affatto rispecchiata nel voto della maggioranza degli elettori, ma ci sono anche stati dei lati piacevoli in questa occasione: "Toh!? La vicina italiana vota..." è il pensiero che mi è sembrato di cogliere, divertita, in alcuni sguardi; emozionante e significativo l'incontro con i miei amici siriani davanti ai seggi: penso che poter votare amplifichi il senso di appartenenza ad una comunità,

con tutto ciò che questo comporta in termini di diritti e doveri

### **Marinella, aver votato per le elezioni regionali bavaresi e nazionali tedesche ha avuto per te una particolare valenza?**

Per me ha avuto la valenza della forma. Il mio professore di filosofia teoretica e morale all'Università di Napoli, Giuseppe Cantillo, in una memorabile lezione sulla *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel, disse che il contenuto è in parte già nella forma e la forma è già parte del contenuto. Questa illuminante frase è per me divenuta uno dei miei motti della vita. La mia identità cosmopolita ha una sua forma anche burocratica. Il voto ha avuto, inoltre, anche la valenza dell'espressione del diritto/dovere più alto (per me) delle costituzioni democratiche. Votare per me significa (post-rivoluzionaria francese!) essere cittadino. E dal giorno del voto io mi sento cittadina tedesca, oltre che italiana.

### **Dalia, quanto pensi sia utile avere la doppia cittadinanza per favorire l'integrazione tra i cittadini del mondo che vivono a Monaco?**

Marinella cara, mi parli adesso di *integrazione*, parola assai complessa e difficile. Quando i miei amici siciliani mi chiedono se mi sento integrata qui a Monaco, rispondo: "Sì, ma è stato necessario molto tempo...". Mi sento, di certo, maggiormente integrata dopo aver ottenuto la doppia cittadinanza. Per me è come una sorta di "promozione" che, oltre a non privarmi della mia identità originaria (torniamo al tema dell'*identità*, prima o poi dovremmo scriverci un articolo!), la arricchisce e la amplia.

### **Marinella, quanto pensi sia utile avere la doppia cittadinanza per favorire l'integrazione tra i cittadini del mondo**



"Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi, se allevierò il dolore o guarirò una pena, non avrò vissuto invano", Emily Dickinson

## 20 novembre: essere dalla parte dei bambini e dei ragazzi

Il 20 novembre di ogni anno si celebra la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'ONU il 20 novembre 1989.

Sono quindi oltre vent'anni che si parla di diritti dell'infanzia eppure ancora oggi dobbiamo assistere, solo per fare qualche esempio, alle terribili scene delle stragi di Gaza, a quelle siriane, a quelle di Lampedusa e a politiche che non dimostrano di essere dalla parte dei più deboli.

Cosa vuol dire allora essere dalla parte dei bambini e dei ragazzi? Chi è che combatte veramente per proteggere i bambini e le loro famiglie? Basta firmare una Convenzione per essere sicuri che i diritti dei bambini vengano tutelati?

Oggi ci troviamo invece di fronte ad

un'emergenza di cui nessuno, o solo troppi pochi, parlano: i bambini e i ragazzi di tutto il mondo subiscono le peggiori mostruosità e indescrivibili soprusi.

Gli esempi potrebbero riempire intere pagine se solo qualcuno avesse l'attenzione di leggerle per porvi rimedio. Basta solo pensare ai numerosi casi di abuso, di pedofilia, agli affari che girano intorno alle case famiglia (in Italia oltre 30.000 bambini sono stati sottratti alle famiglie di origine con vaghe motivazioni di "inidoneità genitoriale" e rinchiusi nelle case famiglia che percepiscono 150 euro al giorno per ogni bambino) e l'elenco dei soprusi potrebbe continuare.

L'idea dell'infanzia come periodo sereno e felice non corrisponde alla

realtà che stanno vivendo molti bambini e ragazzi, e sono ancora troppo poche le persone e le istituzioni che si dedicano alla loro tutela.

Abbiamo bisogno di leggi più severe, di strumenti sempre più raffinati e di sostenere chi da molti anni si dedica alla protezione dei bambini. Molto spesso, invece, le persone che hanno scelto di dedicare la loro vita a questa causa sono lasciate da sole, sia fisicamente che economicamente.

Dove sono i politici che si espongono in prima persona nella difesa dei bambini? Dove sono le Istituzioni? Perché non possiamo avere leggi comuni a tutti i Paesi del mondo per tutelare i nostri bambini?

continua a pag. 20

### che vivono a Monaco?

Anche la mia identità si sente rafforzata, maggiormente definita da quando sono una cittadina tedesca formalmente al 100 per cento. Riconosco che non basta avere la doppia cittadinanza per dirsi integrati. Il percorso è lungo e non sempre semplice. Integrarsi, inoltre, non è adeguarsi e, a volte, la spinta della società nella quale viviamo va in questa direzione. Il riconoscimento formale è un atto ufficiale, però, per entrambe le direzioni. Per me, che ufficialmente sono cittadina tedesca, e per l'ambiente attorno a me, che deve percepire che anche io sono cittadina tedesca. Se anche io sono cittadina come gli altri, e questo perché lo Stato Federale Tedesco me lo riconosce, gli ambiti di differenza del concetto "essere tedesco" si ampliano, diventano più flessibili, più dinamici. Un giorno, spero, saremo tutti cittadini d'Europa se i confini delle singole nazionalità continuano ad ampliarsi.

**Dalia, consiglieresti ad altri connazionali di seguire questo percorso e perché?**

Ricordi quel film dove Totò esorta i concittadini al voto? Anch'io (mi accosto indegnamente al grande Totò: perdono!) mi sento di esortare i nostri connazionali ad ottenere il diritto di voto in Germania, seguendo il percorso che io stessa, insieme a tante altre persone, ho compiuto: *prendere la doppia cittadinanza è un atto assolutamente significativo che favorisce la presa di consapevolezza dei nostri diritti e delle nostre capacità.*

Forse, in un futuro assai lontano, ritornerò alla mia terra d'origine; forse, invece, abbandonerò l'Europa per salpare verso altri continenti. Non ci è dato di conoscere il nostro avvenire. Per adesso, continuo a costruire la mia identità di donna italiana, europea, cittadina del mondo. **Marinella, consiglieresti ad altri connazionali di seguire questo percorso e perché?**

Lo consigliererei eccome! Per i motivi che hai già esposto tu, ma anche perché, secondo me, divenire cittadini della patria di elezione (o di emigrazione, ma io preferisco l'altra

definizione) significa confrontarsi con tutti i diritti e tutti i doveri di tutti i nostri vicini e concittadini nati già tedeschi. È la responsabilità di aver portato fino in fondo una scelta (libera o di necessità), di aver anche concluso un viaggio e di poter dire anche formalmente: Ich bin daheim! Sono a casa!

(a cura di Dalia Crimi e Marinella Vicinanza)

<<

### Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di  
**40 euro** sul conto:

rinascita e.V.  
Kto. 821 91 444 00  
GLS Bank Bochum  
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche  
**rinascita flash**

[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

da pag. 19

Tutti dovrebbero pretendere che questa giornata non sia l'unica a ricordare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Vogliamo "restare umani", come gridava Vittorio Arrigoni, per restare dalla parte dei bambini di Gaza e di tutti quelli che devono subire le guerre dei potenti. Vogliamo stare al fianco degli studenti che si ribellano pacificamente affinché non gli venga sottratto il diritto allo studio, alla ricerca e alla cultura. Vogliamo che sia garantito ad ogni bambino e ragazzo il suo diritto alla bi-genitorialità e mantenere quindi una relazione duratura sia con il padre che con la madre, anche se questi decidono di separarsi. Vogliamo sostenere i bambini che nascono e vivono sul territorio italiano senza poterne avere la cittadinanza.

Vogliamo un mondo che tuteli e garantisca i diritti di tutti perché, come afferma l'art. 2 della Convenzione dell'ONU, "Tutti i bambini sono uguali, ma ogni bambino è speciale".

(Silvia Alicandro – Mediatrice Familiare, socia A.I.Me.F. e membro attivo del gruppo La nostra campagna.wordpress.com)

## La crisi e i problemi di sovrappeso e obesità

Con la crisi aumentano i problemi legati a sovrappeso e obesità. Calando di netto sia il potere d'acquisto (-4,7 per cento nel 2012) che il reddito disponibile (-2 per cento), le famiglie sono costrette a "tagliare" anche sulla tavola, modificando i propri comportamenti alimentari pur di risparmiare. Oggi il 34 per cento degli italiani (7,4 milioni) ammette di optare per cibi di qualità inferiore perché sono molto più economici, mentre nelle dispense si moltiplicano cibi in scatola e surgelati e si ricorre sempre più spesso al "junk food" (+7 per cento in un anno). Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori, in occasione della Giornata mondiale contro l'obesità. Ma il consumo di "cibo spazzatura" (anche detto a "calorie vuote", proprio perché privo di nutrienti essenziali come vitamine, fibre, aminoacidi e minerali) aumenta i rischi per l'obesità, soprattutto infantile, e altre malattie croniche legate alla dieta – sottolinea la Cia – mentre gli acquisti di ortofrutta continuano a calare in quantità (-3 per cento la frutta e -1,8 per cento gli ortaggi nei primi otto mesi dell'anno) e oggi ben il 22 per cento dei genitori dichiara che i propri figli non mangiano frutta e verdura quotidianamente. Ecco perché ora più che mai bisogna investire realmente su una cultura alimentare che privilegi l'ortofrutta in un'ottica di prevenzione e tutela della salute. D'altronde – ricorda la Cia – già oggi i costi sociali dell'obesità toccano, in Italia, gli 8,3 miliardi l'anno. Non solo: ormai nel Paese circa il 12 per cento dei bambini è obeso e nella fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni ben uno su tre è in sovrappeso. Bisogna incoraggiare, sostenere e promuovere un'alimentazione sana e corretta con campagne mirate di informazione ed educazione, come "frutta nelle scuole" – conclude la Cia – estendendo il modello anche alle famiglie e puntando sull'appeal di quegli ortofrutticoli che già oggi regnano incontrastati sulle tavole degli italiani. Ovvero la mela (825mila tonnellate vendute ogni anno) e l'arancia (605mila), la patata (722mila tonnellate) e il pomodoro (575mila). (NoveColonne ATG)

&gt;&gt;

&lt;&lt;

### CONTATTO

edito da:

Contatto Verein e.V.

**Bimestrale per la Missione Cattolica Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143  
80337 München  
Tel. 089 / 7463060**

*rinascita e.V.* ha un  
**nuovo conto corrente:**

Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN: DE 27  
430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

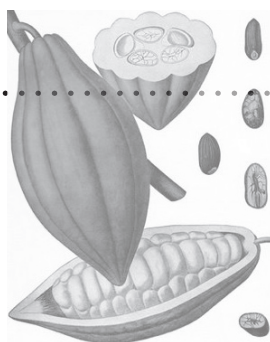
Volete saperne di più su  
**rinascita e.V.** e ricevere  
regolarmente **rinascita  
flash?**

visitare il nostro sito  
oppure contattateci:

**www.rinascita.de**  
Tel. **089 36 75 84**  
e-mail: **info@rinascita.de**



## Il cioccolato



È una leccornia che esercita un irresistibile fascino sul pubblico di ogni età. Secondo la leggenda, la coltura del cacao si sarebbe sviluppata presso gli Aztechi e i Maya che chiamavano il cacao "cibo degli dei" e lo consumavano come bevanda.

All'epoca della conquista spagnola – nel XVI secolo – questa bevanda prese il nome di *xocolatl* (pronuncia *ciocolate*), termine adottato dai conquistatori che, di ritorno dall'Honduras, la fecero conoscere ai loro sovrani.

Il primo carico documentato di cioccolata, diretto a Siviglia, è del 1585. Veniva sempre servita come bevanda, ma gli ordini monastici spagnoli, depositari di tradizionali miscele e infusi, vi aggiunsero vaniglia e zucchero per correggerne il gusto amaro.

Fino al 1600 la cioccolata fu esclusiva della Spagna. In Sicilia, allora protettorato spagnolo, arrivò nel territorio di Modica, insieme ad una tradizionale lavorazione di origine azteca per la produzione di tavole di cioccolato solido che si è tramandata intatta fino ad oggi. Ma ritorniamo alle sue origini dove troviamo un arbusto: la pianta del cacao.

Coltivato in Paesi caldi, produce bacche che contengono semi: le fave del cacao. Una volta raccolte, le fave vengono fatte fermentare, poi essiccare; quindi si puliscono, si tostano e si tritano finemente. Al composto si aggiunge zucchero, burro di cacao (o lecitina per i prodotti meno pregiati), eventualmente latte. Si ottiene così una pasta pronta per essere messa negli stampi.

Tra gli alimenti della sua complessa composizione chimica, il cioccolato contiene vari costituenti che agiscono sull'umore e calmano l'ansia: il magnesio che esercita effetto rilassante e quindi combatte lo stress e l'affaticamento; la feniletilamina che ha un'ottima reputazione come antidepressivo

e antifame; ferro, fosforo e potassio. Erroneamente, negli anni 70, il cioccolato veniva ritenuto responsabile di diverse patologie. Oggi i ricercatori e i nutrizionisti sono di un'altra opinione. Vediamo quindi i miti da sfatare:

- non è vero che fa venire l'acne: un rapporto dell'American Medical Association ci insegna che l'acne dell'adolescenza è provocata da fatti ormonali;

- non è vero che caria i denti, anzi il cacao in polvere, senza zucchero, possiede una notevole efficacia inibitoria dato che i tannini presenti nel cacao riducono la crescita dei batteri che producono la placca all'origine della carie;

- non è vero che fa aumentare il colesterolo: nel cacao e nel cioccolato fondente non si trova traccia di colesterolo, mentre 100 gr di cioccolato al latte ne contengono 16 gr che derivano però dal latte e non dal cacao;

- non è tra i cibi allergizzanti: tra i tanti cibi che possono provocare allergie, il cioccolato è all'ultimo posto e solo il 2 per cento di chi soffre di altre allergie ha delle reazioni;
- non crea picchi di glicemia nel sangue: quasi tutti i tipi di cioccolato hanno un indice glicemico basso.

Altri suoi effetti benefici sono:

- calma la tosse, merito della teobromina contenuta nel cacao,

- protegge il sistema cardiovascolare: soprattutto nel cioccolato fondente sono presenti sostanze che fanno bene al cuore, vitamina E, betacarotene, rame e potassio che abbassa la pressione arteriosa;

- secondo uno studio delle Università di Yale e della California, sembra che consumare cioccolato in gravidanza, almeno cinque volte alla settimana, riduca il rischio di gestosi, una patologia grave per la madre e per il feto;

- mantiene giovane la pelle e fa quindi bene dentro ma anche fuori

poiché, essendo antiossidante, previene l'invecchiamento e le rughe: sempre più centri estetici utilizzano il cioccolato come cura di bellezza per la pelle, dato che i lipidi contenuti nel burro di cacao nutrono l'epidermide, donando morbidezza e luminosità.

Per chi gode di buona salute il cioccolato è un ottimo alimento che non possiede controindicazioni. È però sconsigliato a chi soffre di reflusso gastro-esofageo, di ernia iatale e di gastrite.

Le cose buone però, hanno quasi sempre un "però"! Cento grammi di cioccolato danno più di 500 calorie e, anche qui, la regola del "poco ma buono" è più che mai valida. Per godere dei suoi benefici ne bastano 10-15 gr al giorno, ossia soltanto un paio di quadretti. Purtroppo!

(Sandra Galli)

<<

### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: ps printsolution GmbH,  
Leopoldstr. 244, 80807 München  
Photo: S. La Biunda, C. Tassinari,

Druckauflage 6/2013: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN: DE 27 430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

## Come fu che Babbo Natale sposò la Befana

*Nelle librerie italiane il libro di Andrea Vitali (Mondadori, pp. 128, 12.90 euro)*

I capelli lunghi, la barba chiara, un camicione rosso a scacchi era comparso da dietro uno dei grossi alberi che stavano al di là della strada, proprio davanti a scuola. Tom l'aveva guardato: era tale e quale a come suo padre glielo aveva descritto la sera prima: ogni dubbio era sparito, si trattava di Babbo Natale!

Per la prima volta Andrea Vitali, uno degli autori più stimati della narrativa italiana, scrive una favola destinata a incantare bambini di ogni età. Un profumo di festa nell'aria e una promessa di neve dal cielo annunciano l'imminente arrivo del Natale. Eppure nonostante il clima gioioso tipico delle Feste, nel paese aleggia un'atmosfera misteriosa e una domanda turba le notti di grandi e piccini. Babbo Natale esiste davvero? C'è chi ne è sicuro come il direttore didattico Remedio Imperio e chi è fermamente convinto del contrario come Irene Stecchetti, una quattr'ossa dal cuore di vipera, tutta angoli acuti dal naso al sedere. Eppure il piccolo Tom,

un bimbo ubbidiente e chiacchierone, insieme al suo fidato socio Carmine, figlio del maresciallo Capace, hanno visto con i propri occhi un uomo anziano con barba lunga e pancione, un semplice girovago, senza documenti né fissa dimora, o magari Babbo Natale in persona.

Una vera favola di Natale, in cui personaggi e storie si intrecciano, in cui tutti i conflitti si risolvono al meglio e i grandi riescono finalmente a liberarsi dal cinismo e dalla razionalità che contraddistinguono il mondo adulto, ritornando a pensare come bambini, guidati da un'incredibile voglia di emozionarsi e di sognare ancora.

Andrea Vitali è nato e cresciuto a Bellano, sul lago di Como, vive ed esercita la professione di medico di base. La mai sopita passione per la lettura e la scrittura, tuttavia, lo spinge a cimentarsi in campo letterario, dove esordisce nel 1990. I suoi libri sono stati tradotti in Francia, Germania, Serbia, Grecia, Romania, Portogallo, Paesi Bassi, Belgio, Spagna e Ungheria. (aise)

Pagine Italiane in Baviera

Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de

Ogni martedì  
dalle 15.45 alle 18  
ed ogni venerdì dalle 9.45  
alle 12 è aperta  
**la biblioteca della  
Missione Cattolica  
Italiana**  
(Lindwurmstr. 143,  
tel. 089/74 63 060).

>>

## Pasta dolce natalizia

Ingredienti per 4 persone: 250gr. di pasta corta tipo penne, 200 gr. di cioccolato fondente, una bustina di pinoli, una bustina di uva passa, 200gr. di ricotta, una tazzina di alchermes, 4-5 cucchiari di zucchero.

Procedimento:

Cuocere la pasta al dente. Scolarla e metterla in un piatto da portata abbastanza capiente. Aggiungere subito il cioccolato a pezzetti e lo zucchero, così che si sciolgano a contatto con la pasta ancora calda.

Quando il composto si è raffreddato aggiungere la ricotta, mescolare e riporre in frigorifero per 4-5 ore.

Nel frattempo mettere a bagno l'uvetta nell'alchermes. Poco prima di servire aggiungere l'alchermes, l'uvetta bagnata e i pinoli e portare in tavola accompagnando il pasto con un vino dolce, ad esempio un Sagrantino Passito DOCG dell'Umbria.

La pasta dolce era uno dei piatti della tradizione umbra che veniva consumato nel giorno della vigilia di Natale, soprattutto da chi non poteva permettersi pranzi e cene a base di pesce. (Maria Rita Proietti)

**sabato 16 novembre dalle ore 15 alle 21 in Ackermanbogen, Haus Olymp** (Elisabeth-Kohn-Str. 29) **Mercatino della creatività**. Organizza Marinella Vicinanza per rinascita e.V.

**sabato 23 novembre in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **9a Festa del Mediterraneo 2013 - 9. Mediterranes Fest**: un incontro di culture dalle sponde del Mediterraneo e dall'Albania, con musica dal vivo, balli, teatro e specialità culinarie. Organizza: rinascita e.V.

**mercoledì 27 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8, München) poesie di Gino Chiellino: **Paesaggi mediterranei - Mediterrane Landschaften**, in lingua italiana e tedesca. Ingresso libero. Organizzatori: Istituto Italiano di Cultura, Consolato Generale d'Italia, Comites di Monaco di Baviera e Forum Italia e.V.

**venerdì 29 novembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8, München) Miranda Alberti in **Giovanni Boccaccio: la vita è desiderio di sapere**, in lingua italiana. Al termine, il film Decameron (regia: Pier Paolo Pasolini, Italia, 1971, 107 minuti, OmiU). Ingresso libero. Organizzatori: Istituto Italiano di Cultura, Consolato Generale d'Italia, Comites di Monaco di Baviera e Forum Italia e.V.

**mercoledì 4 dicembre ore 19-21 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **l'Akademie der Nationen** organizza **1933-2013 Ein Anlass zum Nachdenken, Buchvorstellung "Kein Streit um des Führers Bart"**, con l'autore, lo storico Kurt Pätzold. Das Buch handelt von der Machtergreifung Hitlers 1933. Zentrale Punkte sind: Wie kam Hitler an die Staatsmacht? Ursachen der Massengefolschaft. Es werden soziale und ökonomische Zusammenhänge beleuchtet. Rolle der Großindustriellen und der Banken. Der Beginn des Nationalsozialismus wird historisch und politisch aufgearbeitet.

**venerdì 6 dicembre ore 19 all'INCA-CGIL** (Häberlstr. 20, München, U3/U6 fermata Goetheplatz) **Festa di Fine Anno**. Organizza: rinascita e.V.

**venerdì 13 dicembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21** (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-98 84 91. Organizza: [www.letteratura-spontanea.de](http://www.letteratura-spontanea.de)

**venerdì 17 gennaio 2014 ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **Concerto**, con Azzurra, Donato e molti altri. Organizza: rinascita e.V.

**sabato 25 gennaio 2014 alle ore 11** rinascita e.V. organizza una **visita guidata al Campo di concentramento di Dachau** con Stefania Gavazza Zuber, in occasione del **Giorno della Memoria**. Per maggiori informazioni, te. 089/36 75 84, [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de)

#### **I prossimi appuntamenti del corso di ballo:**

**domenica 17.11.2013 U20**

**sabato 30.11.2013 WELTRAUM**

Il corso si tiene sempre dalle 16.30 alle 18.30 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb, München. Per maggiori informazioni contattare Adriano: [coppola-adriano@t-online.de](mailto:coppola-adriano@t-online.de)

Hier die nächste Termine für den ital. Volkstanzkurs

Sonntag 17.11.2013 U20

Samstag 30.11.2013 WELTRAUM

Der Kurs findet jedes Mal von **16:30 bis 18:30 Uhr in EineWeltHaus** statt.

Info per E-Mail: [coppola-adriano@t-online.de](mailto:coppola-adriano@t-online.de)

**Programma rassegna cinematografica Circolo Cento Fiori / Cinema  
Intenso Sud: Calabria e Basilicata  
Vortragssaal der Staatsbibliothek / Gasteig, Rosenheimerstr. 5  
5 – 8 dicembre 2013**

Giovedì 5 dicembre, ore 19:00 **Cristo si è fermato a Eboli**, regia Francesco Rosi, 1979, 145'  
Venerdì 6 dicembre, ore 19:00 **Un ragazzo di Calabria**, regia Luigi Comencini, 1987, 108'  
Sabato 7 dicembre, ore 18.00 **Io non ho paura**, regia Gabriele Salvatores, 2003, 108'  
Sabato 7 dicembre, ore 20.30 **Qualunque**, regia Giulio Manfredonia, 2011, 93'  
Domenica 8 dicembre, ore 18:00 **Aspromonte**, regia Hedy Krissane, 2012, 90'  
Domenica 8 dicembre, ore 20.30 **Basilicata coast to coast**, regia Rocco Papaleo, 2010, 100'

**Intenso Sud**, iniziative collegate:

**mercoledì 4.12 ore 19, Istituto italiano di Cultura** (Hermann-Schmidstr. 8) conversazione con l'autore: **Le mie Calabrie. Carmine Abate: "La collina del vento" (2012) / „Der Hügel des Windes"**, Aufbau Verlag 2013. In italiano e tedesco. Entrata libera, prenotazione obbligatoria. Organizzano: Istituto Italiano di Cultura, Consolato Generale d'Italia, Itallibri, CircoloCentoFiori, Forum Italia, Comites München.

**lunedì 9.12 ore 19 in Vortragssaal der Münchner Stadtbibliothek, Gasteig** (Rosenheimerstr. 5) **Mille anni che sono qui: La Basilicata e i suoi scrittori**, letture con Elisabetta Cavani Halling e Iliara Furno Weise. Pagine scelte dall'opera di Carlo Levi (1902-1975), Rocco Scotellaro (1923-1953) e Mariolina Venezia (1961). In italiano e tedesco. Entrata libera. Organizzano: Circolo Cento Fiori, Itallibri, Münchner Stadtbibliothek.

Samstag 23. November EineWeltHaus  
Beginn 17.30 Uhr Schwanthalerstr. 80 Rgb - München

**9<sup>a</sup> festa mediterranea**  
mit kulinarischen Spezialitäten

**2013** Eintritt frei

**rinascita e.V.**  
associazione culturale Monaco di Baviera

**9. mediterranes Fest**  
eine kulturelle Begegnung zwischen  
Italien und Albanien

**Samstag 23. November 2013**  
**Beginn 17.30 Uhr**

**EineWeltHaus**  
grosser Raum im Erdgeschoss  
Schwanthalerstr. 80 rgb  
80336 München

**Klassische Lieder**  
(Dino Busi) - Tenor, Sergio Lepore - Gitarre)

**Arbëresh**  
(Kurzdokufilm)

**Gedichte**  
(Aulona Demolli)

**The Cameraman**  
(Clown Nicolino)

**Omaggio a Sergio Endrigo**  
(Corrado Conforti)

**Mundharmonika-Melodien**  
(Fabrizio Giannuzzi)

**Lesung**  
(Sandra Galli)

**Albanische Tänze**  
(Tanzgruppe Ilirja e.V.)

**Moderation:** Sandra Galli

Veranstalter: rinascita e.V. - Tel. 089/367584 - info@rinascita.de - www.rinascita.de

La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito [www.italianieuropei.de](http://www.italianieuropei.de) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati